

Dopo un breve strappo in salita, si lascia la “Strada dei Confini” per tornare ad addentrarsi, a sinistra, nel feudo di Comino, lungo un’altra importante arteria viaria antica che collegava Pennapedimonte a Pretoro e Rapino. Si riattraversa il fosso di San Siro e si prosegue sulla Piana Grande fino a incrociare la “Strada dei Colli”, quindi scendendo lungo la “Via Mulattiera” si giunge alla Piana di San Clemente, dove sorgeva il piccolo monastero benedettino del feudo; anch’esso ancora in piedi agli inizi del ‘600, è stato totalmente demolito e oggi a malapena si sa individuare il punto dove era edificato. Alcuni frammenti scultorei superstiti furono descritti, agli inizi del ‘900, dal famoso architetto e storico dell’arte Ignazio Carlo Gavini. Il complesso benedettino era stato edificato su un tempio pagano di epoca italico-romana, di cui ci sono pervenute poche, ma significative ed inequivocabili testimonianze.

Da qui si prosegue lungo la strada, oggi asfaltata, di San Clemente fino a Comino, quindi si imbecca il tracciato a dx che scende all’ex frantoio e poi al torrente Vesola. Questa era, un tempo, la strada principale che da Guardiagrele giungeva a Comino e a Bocca di Valle, prima che si aprisse la provinciale di Colle Barone. Oltrepassato il corso d’acqua su un ponticello moderno (ma nel Medioevo tutti i corsi d’acqua incontrati fin qui dovevano avere dei ponti di legno, che consentivano l’attraversamento anche in periodi di piena), si risale la “Strada della Pietrata” fino alla fontana di Colle Barone.

Da questo punto e fino a Guardiagrele si procede su strada asfaltata, che ricalca però il tracciato antico passante per “Colle di Rospo” e il colle di San Donato, fiancheggiando la chiesa del Santo patrono, la più antica, come fondazione, tra le chiese guardiesi, facente capo al villaggio rurale di *Grele* prima della nascita della *Guardia*. L’itinerario, dopo 11,300 km, termina nel punto di partenza, ai piedi del torrione medievale, dopo aver attraversato buona parte dell’antico feudo di Comino e averne riportato in vita le memorie, scritte su documenti vecchi ormai di mille anni.

17 marzo 2019

Lucio Taraborrelli



Sezione di Guardiagrele

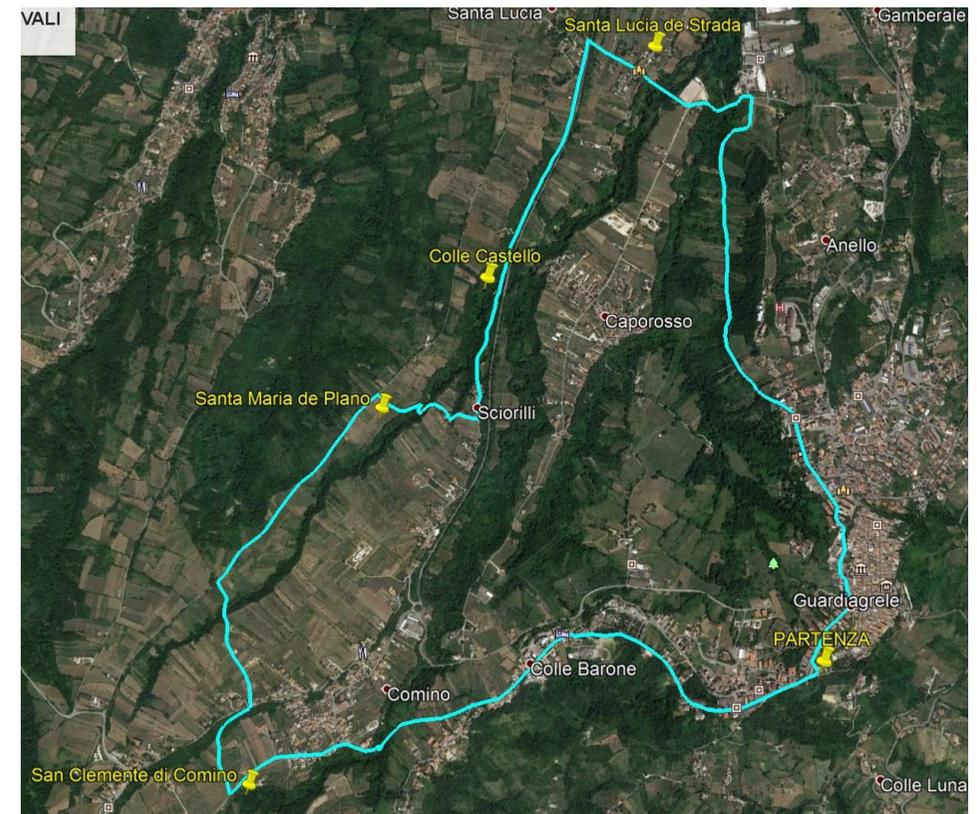


GUARDIAGRELE

# Strade medievali

**Il feudo di Comino**

**17 marzo 2019**



## ***Il feudo di Comino***

Il territorio di Comino lo si trova menzionato già nel c.d. *Memoratorium* dell'abate Bertario (redatto nella seconda metà del IX secolo) tra le pertinenze di San Liberatore a Maiella, che costituiva il principale avamposto settentrionale della potente abbazia di Montecassino. A causa dell'indebolimento delle massime signorie monastiche dell'epoca (Montecassino, San Vincenzo al Volturno, Farfa), dovuto alle scorrerie dei Saraceni (IX-X secolo), una certa nobiltà locale, sempre più sfrontata e arrogante, prese ad impossessarsi di porzioni di territorio appartenute ai monasteri benedettini e a fondarvi, privatamente, chiese e castelli. È proprio quanto accadde a Comino, che appena un secolo dopo la menzione nel *Memoratorium*, aveva già assistito alla fondazione di un castello feudale, di un piccolo monastero benedettino intitolato a San Clemente e ad una serie di chiesette campestri. Il feudo copriva un'area molto vasta, che andava da "*Valle Cupa*" (a monte di Bocca di Valle) fino a Comino al *Pedicone*, ai confini col tenimento di San Martino, passando per Colle Barone, il *Vallo* e la "*Ciconda*" a oriente, e il fosso dell'Arsella e il "*Colle della Casciàrda*" a occidente.

A distanza di 7 anni da quella che è stata la prima escursione CAI-Archeoclub, torniamo a percorrere le strade del Feudo, che spesso ricalcano gli antichi tracciati, apportando però delle varianti a quella che fu la prima esperienza, il 18 marzo 2012. Si parte sempre dai piedi del Torrione, la *turris magna* del castello di Grele, si percorre via Occidentale e si scende al convento dei Cappuccini, che fino a mezzo secolo fa sorgeva isolato alla periferia della città murata. Oltrepassatolo, si imbecca a sinistra la strada campestre della Ciconda e, procedendo parallelamente al fosso omonimo, si scende alla loc. Campotrino, dove ci si innesta sul Tratturo Centurelle-Montesecco; oltrepassato il fosso seguendo la strada moderna, si giunge alla chiesetta di Santa Lucia *de Strada*, una delle pertinenze del monastero di San Clemente di Comino, che nell'anno 1056 venne donato da *Rainerius* e *Conus* all'abbazia di San Salvatore a Maiella, la quale proprio all'epoca iniziava la sua potente ascesa nell'ambito delle realtà ecclesiastiche abruzzesi. Santa Lucia *de Strada*,

sebbene rimaneggiata (come si vedrà), è l'unica tra le realtà medievali del territorio feudale ad essersi salvata, mentre tutte le altre sono andate completamente distrutte. Dalla chiesa si prosegue sul Tratturo e dopo il cavalcavia della superstrada si svolta a sx, lungo la carrareccia che, più a monte, oltrepassa il Fosso di San Siro e arriva alle ultime case della contrada Sciorilli, località ancora oggi conosciuta col toponimo "*Colle Castello*": qui sorgeva infatti il castello feudale di Comino. Della fortezza, che si ergeva su un contrafforte posto a cavaliere tra il torrente Vesola e il fosso di San Siro, anch'esso documentato nel 1056, oggi non resta nulla in quanto lo sperone breccioso sul quale sorgeva è stato interamente sbancato negli anni '70 per ricavarne la breccia riutilizzata come sottofondo "gratuito" per il tratto di superstrada sottostante; l'imponente fronte di sbancamento è tuttora visibile, nonostante la ormai più che quarantennale opera di riforestazione naturale. Le fonti storiche ci dicono che il castello era già spopolato e in abbandono alla fine del '400 e il territorio del feudo venne mano a mano acquisito dall'*Universitas* di Guardiagrele.

Poco a monte di "*Colle Castello*" si prende la strada a dx che attraversa la Piana Grande e poi scende al fosso di San Siro (lungo il quale sorgeva la chiesetta omonima di cui non rimane traccia), per risalire ad incrociare un'altra importante arteria medievale, quella "*Strada dei Confini*" che, oltre a segnare da sempre il confine tra il feudo di Comino e il territorio di Rapino, collegava il Tratturo alla Maiella percorrendo la sommità di un crinale che funge da spartiacque tra due fossi, quello di San Siro appunto, e quello più largo e profondo dell'Arsella. La "*Strada dei Confini*" è stata asfaltata diversi decenni or sono e ora costituisce un rapido collegamento tra Santa Lucia e Bocca di Valle, ma c'è ancora chi la ricorda delimitata da interminabili filari di arbusti spinosi (che avevano la funzione di impedire alle greggi di entrare nei campi) e basolata con grossi ciottoli sferici accuratamente sistemati. Lungo di essa sorgeva un piccolo monastero chiamato Santa Maria *de Plano*, anch'esso pertinenza di San Clemente di Comino e passato nell'orbita di San Salvatore; ancora in piedi ai primi del '600, oggi non ne rimane testimonianza alcuna, se non il toponimo "*Piane di Santa Maria*" nell'amena pianura dove un tempo sorgeva.